

MOVIMENTO POPOLARE FRIULANO

PER L'AUTONOMIA REGIONALE

IN CAMMINO Il "Messaggero Veneto,"

non ha risposto

Il Movimento Popolare Friulano, più che mai convinto di lottare per una causa giusta, intensifica la sua campagna a tutela degli interessi morali e materiali della Regione

Riprendiamo la strada. E siamo fermamente convinti che la nostra opera riuscirà di van taggio alla Regione.

Anche quelli che non sono in- anzi negli anni, conoscono per dura esperienza, i travagli infiniti, e le sofferenze che ha soppor- tato la gente Friulana.

Nell'avvenire un solo rimedio potrà salvarci da mali ancor mag- giori, e questo è la pace fra i po- poli e l'amore fra gli abitanti del nostro Paese.

Ora, noi crediamo che la pace fra i popoli, vera e duratura, si possa unicamente ottenere con la unione di tutte le Regioni, le qua- li, in quanto rappresentano sicu- ramente e realmente lo spirito, la razza e il costume dei propri abi- tanti, non hanno la possibilità e i mezzi e, più che tutto, il motivo di creare conflitti.

Ciò invece non si verifica con la unione degli Stati, i quali assai spesso non rappresentano le vere collettività naturali e apportano dentro il Consorzio tutti i propri Nazionalismi e interessi.

Nell'ambito, poi, della Regione bisogna cercare che gli uomini migliori, i più preparati abbiano nelle mani le leve di comando, così come avviene in tutte le bu- one famiglie.

I partiti, invece, impiegano necessariamente i propri organiz- zati in una lotta sterile e impro- duttiva di benessere.

E ne abbiamo una prova e un esempio in Friuli. La disciplina di partito, ha paralizzato ogni ati- le attività dei nostri rappresentan- ti, i quali soltanto a parole, ma non a fatti, ci dicono e ci assicurano di occuparsi degli interessi del Friuli. Ogni tanto leggiamo sui giornali — con grande rilievo — la notizia che finalmente in alto ci si è occupati anche di noi.

Si tratta soltanto della solita propaganda diretta a impressiona- re ora far tacere gli imbecilli e i pazzi.

Invece il nostro Movimento pre- scinda dalle opinioni filosofiche o politiche dei propri aderenti, ma

esige soltanto e tassativamente che nel campo amministrativo, al di sopra di questi convincimenti, si- sempre posto il bene del Friuli.

Ben sappiamo che contro di noi, forniti di mezzi modesti, si sca- glieranno tutti coloro che hanno da difendere molteplici interessi più o meno confessabili.

Ma la cosa ci lascia perfettamen- te tranquilli e sereni in quanto nella grave situazione in cui ci troviamo, ognuno deve assumersi le proprie responsabilità.

Del resto le idee si combattono soltanto con le idee, e il nostro fi- ne è così alto e sincero che è già penetrato, assai più di quello che si pensi dai superficiali, negli strati più diffusi del nostro popolo.

Tanto che anche quelli che hanno le leve di comando della Regione possono fingere di igno- rarci ma ad ogni istante ci sen- tono vivi, presenti e tenaci difen- sori della nostra idea.

Si tratterà ora di amici e di pro- cedere.

Come è noto nei giorni scorsi vi è stata una polemica fra il «Mes- saggero Veneto» e l'on. Umberto Zanfagnini, Deputato al Parlamen- to Italiano e appartenente al Partitò Socialista dei Lavoratori.

Lo spunto era stato determinato da pretesi atteggiamenti dell'on. Zanfagnini e questo logicamente non interessa il Friuli.

Quello che invece ci ha colpito è stata una frase dell'on. Zanfagnini

edificazione loro e nostra in questo povero Paese! Il che significa se sappiamo intendere il senso repres- so delle parole, che il «Messagge- ro Veneto» è sovvenzionato... con denari dei contribuenti. Questo inter- essa il Friuli e anche noi, che siamo dei contribuenti.

L'accusa è grave, perchè non si tratta di parole gettate a caso, ma profferite da un Deputato apparte- nente a un Partito che fino a ieri era al Governo e quindi in grado di conoscere nomi e cose.

Ora, è accaduto che per il resto, il «Messaggero Veneto» ha replica- to all'on. Zanfagnini; — ma su questo punto ha taciuto.

A noi sembra che proprio qui invece, la reazione e la risposta dovevano essere pronte, chiare e convincenti!

Specie oggi che i contribuenti, pressati da infiniti gravosi tributi, veggono il Governo lesinare il de- nario ai propri impiegati e alle o- pere di ricostruzione.

«Sono un cavaliere del Gailtal: tutti conoscono il mio coraggio. Oggi mi guadagnano la corona domani mi prenderà la mia»

Molti di sudore e di gioia, fe- steggiati dalle ragazze, ora i cava- lieri scendono al tiglio per la dan- za (Lindentanz) e non pensano, non ricordano di aver appena commesso un omicidio! Si al- meno simbolicamente essi hanno ucciso ancora una volta quel co- mandante turco che fu legato al palo sulla piazza di Feistritz e fat- to morire per colpi alla testa dai contadini del Gailtal, infuriati per le devastazioni turche e per l'incendio della chiesa di S. Maria di Goriach (1478)

"Lindentanz,"

Le invasioni dei turchi hanno lasciato vivi ricordi qui e il Ku- fenstechen (colpo alla botte) ci conferma nelle opinioni che le tradizioni folkloristiche, quando non derivano da antichi riti propiziatori, sono il ricordo, più o meno contaminato, di fatti storici vissuti in sofferenza e di cui or- mai si è perduta la chiara cogni- zione.

Guardiamoli ancora un attimo questi popolani del Gailtal nel loro giorno di gioia, stretto da tanti altri giorni duri, in una gimna- sta stenta e rigida. Tenendosi al braccio, a tre, a quattro, cortegi- ano di giri l'antico tiglio, ora con passo di danza, ora con avan- zare lento, cadenzato come il canto...

Sotto il tiglio io sono seduta, sotto il tiglio sto volentieri qui si può venire, se il vento m'indispetta, perfino il battito del proprio cuore.

Da una parte, da una parte viene un bel ragazzo. Ha lo sguardo verso un punto e guarda un poco triste.

Adesso io desidererei proprio sapere se devo restare o andarmene. Il ragazzo è così caro e il mondo così bello.

Frequenti sono le riprese nel nel canto, in dialetto windisch, proprie dell'andamento popolare: interminabili e uguali le danze at- torno al tiglio, mentre la luce tra- ma nel primo presentimento del tramonto.

Sacro e profano sono fusi nella

SAGRE DI OLTRE-STANGA

Il Ballo del Tiglio

Anche questo è ormai un paes- saggio della memoria, ancorato ai confini tra il veduto e l'immagina- to: Sankt Stephan a. d. Gail (1).

Un cielo spietato che opprimeva le vette degli abeti e intristiva per- sino le lacche vivaci delle casette, ci aveva respinti dal lago mondan- o di Velden e dalle città vicine. Ma qui ora il Gail si sgranchiva al sole, disteso nella vallata tran-quilla, parallelo e a ridosso, della Alpe.

L'estate lassù, ricordo, aveva profumo di mele e di muschi. Si arrivava di sorpresa per una stra- da capricciosa tra piccoli e lindi agglomerati di casette molto simili al tipo dei nostri Forni Savorgna- ni, mentre quelle in muratura con occhiele piccole e profonde, erano

appiattite tra cespì di fiori e pareva- to pronte a rintanarsi al ritorno dei freddi.

La campagna era di color verde umido, sparsa di rastrelliere e di animali al pascolo; e laggiù, al centro della valle casalingo e af-aticato, il trenino si metteva in- gam col modesto corso del Gail che va per raggiungere la Drava.

"Kirchtag"

A Sankt Stephan era il giorno della chiesa (Kirchtag). C'è ci aveva messo in sospetto il desco par- ticolarmente fornito di Gastwirth Melchior, ma altri segni sveglia- rono l'eccitamento dei momenti impreveduti: un pesante suono di banda all'improvviso inquietò la pigra luce pomeridiana e parve un segnale per richiamare la gente attorno al tiglio antico, come una tribù primitiva, attorno al totem, per vivere l'ora comune. Il tiglio sta nel cuor di ogni paese qui, vi- cino alla chiesa, aguzza, altret- tanto sacro e caro. Il culto dell'al-bero (ripensiamoci anche al pino natalizio) sorge dalla vicina sel-va, fitta e senza luce, dove ancora sembra possano nascere il mito e la tregenda, quella selva lì, cupa e un po' paurosa, che pure è la loro maggior ricchezza. Ed ecco mi pa- re che al cristiano misticismo di questa si mescoli un po' del pa- gano e celtico senso dell'antica fo- resta per atavici e incoscienti modi.

"Kufenstechen"

Poi cominciò il gioco, serio come un rito per la gente raccolta in due bande attente e composte ai lati della strada in pendio. Il co- lore più vivo di questa nordica «sa- gra» veniva dalle vesti delle ra- gazze (2) paffute e grosse sotto la ricchezza delle numerose tele in- midate. Sul podò di legno fissò tutt'intorno al grosso tiglio, sede

vano gli nomi; della banda che, in un certo senso, comanda i tem- pi della festa: qui si raccoglie il gruppo delle ragazze in costume con i cinque cavalieri del gioco (Kufenstechen) e insieme alzano il primo canto:

Ci dia l'iddio buon tempo...

Poi gli ottoni si animano, pren- dono un ritmo incalzante ed allor- a i cinque cavalieri balzano sui ca- valli senza sella né staffe e li spro- vano con una nuova luce d'ansia ferina negli occhi. La meta è in cima alla salita: una piccola botte infilata ad un palo che essi devo- no colpire a turno con una pesan- te mazza di ferro legata al polso. Lo fanno con impeto e accanimen- to, ma le doghe sono forti e qual- che colpo ferisce l'aria a vuoto

Diffondete "La Patrie dal Friul", giornale del Movimento Popolare Friulano

tra le risa degli spettatori.

Quindi ridiscendono adagio ab- bandonandosi ginoccolati al rit- mo della cavalcatura e della ban- da, poi vicino ad essa cantano an- cora una nenia (Lied) che a noi ricorda il nostro:

cal cjanie il gjal...

Nuovamente la banda attacca veloce. E' come una frustata e i cavalieri si lanciano ancora alla carica uno dietro l'altro, tra gut- tal: «ju..ju..juun...».

Finalmente la botte comincia a disastarsi, ma bisogna ripetere la fatica più volte per riuscire a sfasciarla e un anziano vigila be- ne di chi sia il merito principale, mentre lo sguardo delle ragazze dà forza per vincere.

Infine, ecco, il fortunato ha il suo premio, una ghirlandetta di fiori, e può capitare orgoglioso:

semplicità e primitività di questa gente contadina...

Chi è con Dio

l'iddio è con lui...

LUIGI CICCHI

(1) Sankt Stephan è uno dei piccoli paesi della bassavalle del Gail, a set- te chilometri da Hermagor. La festa paesana che descriviamo può essere presa come esempio tipico di quella di qualsiasi paese in questa vallata.

(2) Sulla camiciotta bianca un fas- ciotto di colore è fissato in modo originale con uno spillone. Una veste di lana scura pieghevole si solleva ad ogni passo per la spinta delle due grosse, candide sottovesti di stoffa so- fortamente inamidate e pieghevole: i mutandoni sporgono col pizzo guetto al- le candide calze intrecciate. Più origi- nale la cuffietta e la cintura che forma disegni geometrici con l'intreccio di penne d'oca. Gli uomini o vestono i classici calzoncini di ruolo o il tipico costume miltarese tiroleso: vesti tra- dizionali e regionali di ogni giorno.

AURELIO CANTONI
direttore responsabile

Tip. Ed. «A. Manzi»

L'avvenire dell'"UDINESE",

Le partite che ha fin qui gio- cato l'Udinese, e in special modo le ultime, sono causa di un rapi- do alterarsi d'euforia e d'abbatti- mento negli appassionati sportivi friulani, che ormai seguono la loro squadra con lo spirito alpino del motto «o là o rompi!». Essi vo- gliono che la loro squadra giunga al traguardo della serie A, e i pa- reggi con l'Alessandria e la Spe- zia son stati come un morire, la lu- minosa vittoria coi Lodi è stata come lo spianarsi d'un libero oriz- zonte, il 2 a o col Pro Sesto una consolante ma non troppo sicura prova di bravura. Certo è così tutti gli sportivi che seguono le vicende d'una loro squadra, ma per i friulani questa volta si tratta... di vita o di morte: essi questa vol- ta non vogliono solo una buona affermazione, ma vogliono tutto, e la loro pressione è ben altra cosa di quella dell'anno scorso, quando si trattava di passare in B.

Insomma questi pareggi, li fan diventare matti. Certo capitano Zor-

zi è bravo, ottimo Feruglio, ed il portiere Brandolin compie delle magnifiche parate. L'attacco in complesso è buono, Darin è un can- none ma sciupa spesso delle otti- me occasioni: qualcuno va a giorn- nate e non ha un rendimento co- stante; e poi ci sono gli elementi incerti, come Rosso. Insomma bu- no l'attacco ed ottima la difesa, mentre sono i mediani e le ali che fan pensare. Ma, accidenti, questa volta bisogna vincere! Il cuore di molte migliaia di sportivi batte per i bianco-neri che certamente sono consci dell'esigenza fortissima e perentoria ma simpaticamente cor- diale dei loro sostenitori, i quali vogliono dire: «Niente più pareggi, ma solo vittorie e vittorie convin- centi». Perchè i friulani non vo- gliono soltanto vincere, ma merita- re la vittoria. Allora potranno pas- sare in A non con l'imbarazzo di un uomo fortunato, ma con la se- renità e la sicurezza dei signori.

A tutti i simpatizzanti del Movimento auguri di buon Natale e di un felice 1950

Bon Nadâl e Bon An Sant

par cont di chestis ditis ai lôr aventôrs!

"STIRP," di Milio Rizzi
Borc de Pueste 38 (Vie Vittorio Venit) - Tel. 6379
UDIN

UN GRANT DIPUESIT DI ARTICUI

Sanitars e igienics: Lavandins, vâs e cet.
Termics: Termosifons, formet, stuis e cet.
Idrics: Rubinis di ogni fate.
Rivestimenz, Piastrelis, Marmui, Mosaic.
Pavimenz, Gresificâz, Marmetis, Mosaic.
LINOLEUM di ogni qualitât e grossezza.
Profilâz di alumini.

Plazze dai Grans
(Plazze XX Setembar)
Tal Palaz dai Kekler

Aldo Crivelin e C.
La miôr drogarie di uà
Di dut e dut a bon presit

Giordani Ercole
Borc de Pueste 38 (Vie Vit. Venit 38) UDIN

dut par l'otiche e par fotografie

Vituum di M. Martini
UDIN - Plazze S. Jacum

Il plai grant dipuesit di
porcelanis, veris e creps

Dut ce ch'al covente in tune
cjase tant sciete che di lusso

TREVISAN

Machinis par scrivi
e par calculâ
Accessoris - Riparazioni

UDIN
Contrade di S. Francesc d'Assisi 1a - Tel. 2604

Francescato

Strumenz musicai e riparazioni
UDIN - Puscuel, 3

Speziarie COLUTE

UDIN - Plazze Garibaldi
Premiade fabriche di

Amâr di Udin

ERNESTO BON

eletromecaniche

Borc de Pueste 17 - UDIN

Ostarie tratorie dal JEUR
Borc di Puscuel 27 - UDIN

Josef Barbet - Udin

contrade Pauli Canclan
curtis, fuarfis, aghis di bon odôr

Pancôr e fôr Asquin

'Tôr i Gorcs, 4 UDIN
(VIA PIAVE)

VITORIO MASUT

UZZE FUARFIS
UDIN - Borc de Pueste Grande, 38

Rosôrs, fuarfis, machignatis par tosâsi

Scaletarie e Cafetarie

CARLI

Spezialitât Panetons

Borc de Pueste, 36 - UDIN

Ditta Giuseppe Moretto

Implanz eletrics e forniduris

Borc di Rialt, 13 UDIN
Telefôn 28-92

Toni Trombete

UDIN - Contrade Pauli Canclan, 17

Cjamesis - Mais - Golarinis

BON GUST - BOGN PRESIS
BUINE ROBE

Inzegnir Pius

Dipuesit di travamente
e breams

UDIN - Vial XXIII Marz

Fradis Plain

Industrie de cjanape e Negozi

UDIN - Plazze dai Grans

Nissun rive a fâ un tortelin
come la machine

di **Gatolin**

UDIN - Plazze S. Jacum

Fradis GALIUS

BECIARIE DI 1^{ma} QUALITÂT

Cjars frescs e insacadis

Androne des Merceries, 10 - UDIN

A direzi la

ANTIGHE CANTINE MARCOT

a UDIN in Borc de Pueste Grande n. 13

a' son tornaz i parons viei (ma zovins)

PINE E VITORIO PAJAN

Si mangje ben, si bêt di chel bon e no si spint trop

Tratament di famêe

Plinio Corbelin

Fondarie ghise maleabil e azâr

UDIN - Borc dal Bon

MONTICO

Strumenz musicai

UDIN
BORC DE PUESTE

BIRE MORET!

'E jere ore che tornâs la

Bire di Nadâl

come prin de uere! tipo "Monaco"
speciâl, di alte gradazion